

GERENZANO NEL MEDIO EVO

=====

Prime notizie - Le Chiese- Uomini Notevoli di Gerenzano
Quanto fu richiamato nella puntata precedente "una necropoli romana" viene ad attestare l'antichità della nostra borgata.

Ma, come^{non} fu permesso stabilire una data precisa di quegli oggetti, così il seguire per passo la serie degli avvenimenti è impresa quanto mai difficile, anzi impossibile per la mancanza dei documenti e per una di quelle ragioni generali che sono proprie della storia di quei tempi, l'oscurità, cioè dovuta al caos delle invasioni e del movimento dei popoli prima e dopo il mille. Oscurità che, se regna nella storia della città, sarà ancor maggiore nella storia della borgata quale è la nostra. Però, dopo il mille, sebbene non siamo ancora in piena luce e nell'abbondanza delle notizie, tuttavia queste vanno gradatamente aumentando fino al 1500.

Lunghe e minuziose ricerche, da noi esperite negli archivi milanesi, ci hanno permesso di raccogliere alcuni elementi storici che per noi assumono una certa importanza data la mancanza di altri documenti andati perduti nelle dispersioni dell'archivio parrocchiale, nell'incendio che, poco prima di S. Carlo, distrusse l'archivio arcivescovile di Milano. Questi documenti valgono tuttavia a darci una idea più che sufficiente della vita religiosa e civile di Gerenzano nella lontana età medioevale.

Un atto del 1095, forse il primo a noi pervenuto, che ricordi la borgata - ci informa che a Gerenzano risiedeva un prete Ariberto di Arcisate.

La chiesa che già certo esisteva, dipendeva dalla chiesa plebana di Appiano.

Un documento importante per la storia del nostro borgo esisteva tra le pergamene dell'antica, potentissima abbazia di S. Pietro in Ciel d'oro, ma andò malauguratamente disperso e ce ne resta solo un riassunto. Da questo apprendiamo che nel 1174 il Monasterio cedette a certi Rainerio ed Orico, figli del fu Atterrado Rainerio, tutte le cause e le cose che l'Abate teneva in Gerenzano e Corte, accettuata la chiesa di S. Martino col suo possesso stabilendo che gli acquirenti "Siano obbligati ai Cherici di S. Martino nel giorno di sua festa, dar loro un pasto come soleua darlo l'Abate di detto Monasterio"

Questo atti ci attesta che, oltre la chiesa parrocchiale le esisteva nel nostro paese anche quello di S. Martino affinché non da solo, ma da più chierici (doveva quindi essere importante e avere rendite notevoli) e che dipendeva dall'abbazia pavese.

Apprendiamo anche che Gerenzano non era un piccolo borgo rurale privo di importanza, ma una Corte (Curtis) cioè un centro agricolo indipendente, bastante a se stesso, fornito di tutte le risorse di vita e di difesa e fors'anche di un castello, di cui però si è perduta la memoria. E' noto che la corte rurale è uno degli elementi costitutivi dell'economia medioevale, la corte possiede molini, forni, vasti granai, magazzini di viveri, ha un suo mercato di prodotti agricoli, una o più chiese di solito la curtis civile corrisponde, nell'ordinamento ecclesiastico, alla pieve, o pievania, o talvolta a una circoscrizione territoriale simile all'odierno vaticariato foraneo - ha inoltre spesso alcune opere di

difesa, ed è sede di un giudice che amministra la giustizia nel territorio circostante.

Il fatto dunque di trovare nominata come corte la borgata, in un atto molto antico, ci lascia comprendere che doveva essere popolosa, fiorente, fors'anche ricca, mentre dalle notizie dell'esistenza di due chiese fin secolo XII siamo indotti a supporre che gli abitanti fossero pii e devoti.

La frase ' in Gerenzano e sua sua corte' che leggiamo nell'atto del 1174 ci permette di stabilire dunque che il paese costituiva il centro agricolo di un territorio di cui non conosciamo i limiti, ma che doveva certo essere esteso.

1174 -13 Kal Aprilis.

"Permuta (ossia specie di vendita obbligante) fatta dal Venerando Monastero di S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia a Mainerio, ed Arico figli del fu Atterrado Mainerio, di tutte le case e cose che teneva in Gerenzano e Corte, eccettuata la Chiesa di S. Martino col suo possesso di modo che li detti fratelli siano obbligati alli Chierici di S. Martino nel giorno di su-festa, dar loro un posto tale, come soleva darlo l'abate di detto Monasterio.

Di più tutte le case, cose e terra di Cuirate (sic-) eccettuata la Chiesa di S. Michele, di Rovello, Ferno, Mozzate, Raschilda, Veteniano, Castano, Cazano Albese, Casteniate, Besozzola, ed altri simili qui diffusamente descritti, e per essa ha ricevuto da detti Maineri L. L. 632, di Milano, rogat, da Cualdrigo Paleari Notaio di Sacro Palazzo" (Archivio di Stato, Milano, S. Pietro in Ciel d'oro, cartella 55 N 282 terre diverse)

Gerenzano).

Altre notizie abbiamo da documenti del 1206, in cui è citato Pietro Rubeo, o Rossi, di Gerenzano.

Nel 1241 le cronache ricordano un Arnolfo, detto "Gazzetta" prodigio di fortezza dell'esercito Milanese. Durante la guerra tra i milanesi e i comaschi gli diede prova di straordinaria forza e coraggio dove più ferveva il combattimento, detestando in tutti grande meraviglia, tanto che fu persino tacciato di "stregoneria". Questo "Gazzetta" faceva parte di una famiglia di militi oriundi da Gerenzano. Nel 1260 sono ricordati due fratelli, Gerenzani Guglielmo e Umberto.

Nel 1288 Gerenzano aveva una canonica, la chiesa prepositurale, a quanto scrive il Bombognini (P.96) conservo poi alcuni canonici nuncupativi, che al tempo di S. Carlo erano cinque, ma non risiedevano in luogo. Certo il fatto di trovar denominato canonica la nostra chiesa in epoca remota, ci lascia comprendere quanto importante essa fosse, e di conseguenza quanto antica. Purtroppo la scarsità dei documenti medioevali fa sì che di Gerenzano come del resto di quasi tutti i paesi di Lombardia, ben poco si sappia, nel periodo oscuro sfortunato del Medio Evo. Dobbiamo dunque accontentarci di congetture e di induzioni, per tale epoca, mentre vedremo come le notizie divengano numerose e interessanti dal 1500 in poi.

Vedi pag. 11

Il Liber Notitiae Sanctorum registra, intorno al 1300, quattro erano le chiese di Gerenzano: S. Pietro e S. Paolo, Canonica, S. Nazaro, S. Vittore, Santi Martino e Brizio il Martirologio Bom. segna la festa il 13 Novembre

di notizie interessanti; certo il suo culto è molto antico, le lascia supporre che la chiesetta a lui e a S. Martino dedicata, risalisse ad epoca assai remota.

Ma non meno antico si può dire, è il culto di S. Vittore, di S. Nazaro (che diede nome a località nel territorio milanese e pavese, nei secoli andati) e soprattutto, dei Santi Pietro e Paolo. E' peraltro da tener presente che, data la piccolezza del nostro Borgo e l'esiguità del numero degli abitanti, le Chiese non erano probabilmente nè vaste, nè ricche, ad eccezione naturalmente della Canonica, che, sia per la sua importanza, sia per i vari Canonici, che vi risiedevano e vi officiavano, doveva essere ampia e decorosa, le altre chiese erano Cappelle, costruite e dotate della pietà era grande e la carità dei nostri parrocchiani era inesauribile, se potevano provvedere a mantenere decorosamente o almeno sufficientemente una Canonica con un "Proposto" e cinque Canonici e tre Cappelle con alcuni Cappellani.

il medesimo -Liber Notitiae Sanctorum - sempre verso il 1300, ci informa che a Gerenzano si celebrava con solennità la festa di S. Clemente, e fra gli altri, ricorda i seguenti altari:

Santa Caterina nella Canonica, S. Giovanni Battista, S. Zenone. Nella Chiesa di S. Vittore erano le Cappelle dedicate a S. Maria e a Naborre? Non di tutti questi Santi, allora venerati dal nostro popolo, il ricordo è rimasto vivo, fra noi. Qualcuno, nel lungo volgere dei secoli, fu trascurato: altri Santi sorsero nella grande falange della Chiesa trionfante ed ebbero culto particolare nella nostra Parrocchia. E' tuttavia interessante e confortante il riandare co

Cercare il documento e verificare se è lui che parla degli Agostiniani al Soccorso
Non c'è nulla

la mente a quei tempi lontani, conoscere le particolari devozioni dei nostri padri onde continuare degnamente le tradizioni, sentirci più vicini ad essi; ad essi che a molte centinaia d'anni giacciono sepolti nelle chiese e nei cimiteri; sentirci, ripeto, più vicini nella fede e nella divozione comune.

Un altro atto notevole, dal quale rileviamo notizie preziose, data l'antichità, sulla Canonica di Gerenzano e le Cappelle dipendenti, è la "Notitia Cleri Mediolanensis de anno 1398" utile ausilio per ogni ricerca di Storia Ecclesiastica Diocesana, edita dal Ch.mo Mons. Magistretti. Si tratta di un resoconto delle tasse ecclesiastiche pagate da tutto il Clero della vasta diocesi ambrosiana resoconto che ci dà un'idea dello stato del Clero, del numero delle Chiese e Cappelle, dei redditi relativi ecc. . La grande scarsità di documenti in questi secoli fa sì che anche le testimonianze in apparenza poco interessanti acquistino una particolare importanza.

L'elenco del 1398 ci informa che il Preposito della nostra Canonica aveva un imponibile di L. 13; soldi 8; denari 15, somme cospicua a quei tempi in cui la rarità della moneta il suo valore erano assai alti a paragone delle condizioni odierne; dal confronto di queste cifre con quelle d'altre chiese lombarde, appare che la Parrocchia di Gerenzano era fra le più ricche.

I Canonici sono segnati per cifre assai inferiori :

Un D. Tomaso Visconti probabilmente Vice - Parroco aveva

L. 6, Soldi 14, Denari 13; gli altri canonici (Camellas Bellate, Casparrollus Caymnus, Petrus, Moreximus, D. Branda da Castilliono) avevano L. 5.6 ; S. II; D. 0,1 ciascuno. - Infine il custode della chiesa, S. II e D. 3.

I nomi dei Canonici sono eloquenti : vi é un - Visconti - verosimilmente un congiunto, più o meno lontano della potente famiglia che teneva la signoria di Milano.

Vi é un - Caimi - della nobilissima casata dei feudatari di Turate (onde uscì il famoso Berto Bernardino, fondatore del Sacro Monte di Varallo) e infine un Castiglioni pure appartenente alla celebre famiglia che diede alla Chiesa la gloria del cardinale Branda Castiglioni.

Tre cognomi questi notissimi nella storia lombarda tre canonici indubbiamente autorevoli e famosi ai loro tempi e che certo diedero lustro e decoro alla nostra Borgata. D'altra parte il trovare tale nomi nella nostra Canonica, ci attesta l'importanza che questa allora doveva avere. Seguono poi, nell'elenco del 1398, le Cappelle; S. Pietro e S. Caterina delle altre Chiese, citate nell'elenco precedente, a un secolo circa di distanza nessun cenno.

Ma esse non avevano redditi fissi, bensì vivevano della carità e liberalità dei parrocchiani, e perciò non vennero incluse in questo elenco.

Altra notizia ci dà un interessante e poco noto "Estimo dei legati di tutto il Clero della città e diocesi milanese" nella seconda metà del "400".

Troviamo in esso ricordata la Canonica di Gerenzano con una somma di L. imperiali 156, S. 16 ; cifra cospicua

di legati, a quei tempi e che attesta ancora una volta la notevole importanza della nostra chiesa.

Un atto del 1311 ricorda un tal "Raleva de Gerenzano" Sindaco della comunità dei mercati della città e comitato di Milano. Sotto l'anno 1349 il Frisi ricorda un "Dolone" di Gerenzano; ambasciatore dei milanesi e Monzesi presso i Veneziani per lo stabilimento dei loro commerci. Nell'aprile del 1349 si conclude in Venezia un nuovo trattato di commercio tra quei repubblicani ed i Milanesi ed i Monzesi; essendo ambasciatori di Milano Gilbertolo della Porta e Dolone di Gerenzano, il quale era parimente ambasciatore di Monza.

Le prime notizie delle Chiese di Gerenzano sono scarse ne più frequenti sono le informazioni sul paese e sulle famiglie che vi risiedevano. Riferiamo qui il poco che abbiamo potuto raccogliere dopo lunghe ed accurate indagini in molti archivi e biblioteche di Milano e Lombardia. Oriunde della nostra borgata, è forse membro della famiglia Gerenzani, fu quel Giovannolo de Gerenzano che appare tra i membri del "Consiglio Generale" del Comune di Milano nell'atto pel quale il Papa Benedetto 12° (1334-1342) in seguito alle suppliche degli ambasciatori e alle promesse da loro giurate pubblicamente, assolve "tutte le persone della Città e Distretto di M. dalle condanne per eccessi, ribellioni e ingiurie a danno della Chiesa, eccetto che per delitto di eresia" e revoca di interdetti posti sulla città.